Anno VI — Venerdì 20 Ottobre 1871 — N. 250

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 19 OTTOBRE

Da un dispaccio berlinese odierno abbiamo il riassunto delle convenzioni speciali firmate a Berlino il 12 corrente da Pouyer-Quertier e da Bismark. Esse sono inseparabili, cosichè la ratifica dell'una mette anche l'altra in vigore. In quanto ai dettagli delle medesime rimandiamo i lettori ai telegrammi, ove troveranno abbastanza estese indicazioni. Notiamo soltanto la particolarità che il territorio che sarà del tutto sgombrato pel 27 corrente, rimane neutrale, fino al pagamento totale del quarto mezzo miliardo, e potrebbe essere nuovamente occupato quando la Francia sospendesse i versamenti. La cessione poi che la Germania fa alla Francia di alcuni Comuni servirà a regolarizzare un confine che si presentava assai difettoso.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* dichiara falsa la voce sparsasi da alcuni giornali esteri, che il governo francese abbia ultimamente insistito presso il governo svizzero onde ottenere una lista dei principali capi della Comune che trovansi attualmente sul territorio della Confederazione e molti dei quali hanno anzi preso parte attiva al recente Congresso di Losanna. Il governo parigino più non si occupa dei fuggiaschi; esso è convinto che nuove polemiche colle potenze presso le quali essi si sono rifugiati e nulla riescirebbero, ma non tralascia per contro di aprire bene gli occhi su quanto praticasi in Francia e specialmente a Parigi, tanto più che, anche in questi ultimi giorni, tentativi vennero fatti per decidere alcuni corpi d'industria ad uno sciopero.

Il *Journal Officiel* di Parigi parlando delle ultime elezioni dice che, siccome è certo che, nelle occasioni decisive, i radicali e i legittimisti moderati voteranno col Governo, così è evidente che il partito bonapartista ha avuto nelle elezioni stesse una vera sconfitta. Ciò peraltro non toglie che qualche giornale e per le dimostrazioni che il Conti provocò nella Corsica, e pel numero dei bonapartisti eletti, non mostri il suo malumore verso il partito imperialista. Ecco il *Temps*, ad esempio, cosa ne dice: « Non sappiamo se i pochi successi ottenuti dai partigiani del cessato Governo produrranno l'effetto di aumentare le loro illusioni ed eccitare la loro attività, ma dobbiamo confessare che non fecero mai tanto chiasso. I loro giornali sono sempre più aggressivi e i loro agenti sempre più impudenti. Distribuiscono a larga mano nel paese o nelle trabacche degli scritti in cui si giustifica il martirio di Sedan da preti di cartone a nome di soldati di gesso ». Il *Siècle* poi sfoga il suo malumore chiamando « stolido » il popolo inglese che saluta l'ex-imperatore quando passa per via!

Fra le tante questioni che preoccupano il governo francese vi è anche quella dell'Algeria. L'insurrezione di cui ci si è annunziata, a varie riprese, la fine, dura sempre ed assume ogni giorno più vaste proporzioni. Il male è più profondo di quel che si dice. Il governo ha compreso che la repressione non basta ed è venuto alle riforme amministrative. Si sa che gli uffici arabi, causa d'innumerevoli reclami, furono soppressi da un pezzo. Ora, il presidente della repubblica istituisce presso il governatore dell'Algeria un consiglio superiore di governo, composto di parecchie autorità civili e militari. Il vescovo di Algeri ne farà parte. Da ciò è facile accorgersi, osserva in proposito il corrispondente dell'*Italia Nuova*, che questo governo repubblicano intende riorganizzare la Francia e le colonie coll'ajuto di Dio e dei preti.

La situazione in Austria continua ad essere sempre la stessa; l'imperatore interpella gli uomini in cui ripone fiducia, e fra questi anche lo Schmerling. I giornali centralisti raccolgono coll'assiduità delle api tutte le notiziette che secondo loro indicano l'abbassamento del barometro Hohenwart; ma conchiudono col dire che nulla è deciso; nessuno peraltro, tranne qualche arrabbiato giornale czeco, nega il ravvicinamento avvenuto fra Beust ed Hohenwarth. In quanto alla situazione finanziaria dell'Austria essa sembra che sia ben migliore della politica. La *Neue Presse*, difatti, secondo un dispaccio odierno, dice che le imposte indirette sorpassano le previsioni di 12 milioni e che quindi fino a dicembre nessuna operazione finanziaria è necessaria.

Ieri ebbe luogo a Londra un banchetto in onore di Leon Say, inviato in Inghilterra per partecipare alle trattative riguardanti il trattato di commercio anglo-francese. Il lord-maire parlò dell'antica amicizia della Francia e dell'Inghilterra, ed altri parlarono pure in senso simpatico della Francia. Say espresse la riconoscenza della sua patria pel popolo inglese, il quale nelle luttuose circostanze in cui si è trovata la Francia, non mancò di mostrarle le sue simpatie nel modo più pratico, più utile e più generoso.

Nel diario di jeri abbiamo fatta menzione di una lettera del marchese di Lorne e di altri notabili inglesi in cui dichiaravano di non avere stretto alcun patto coi rappresentanti delle classi operaie. Pare peraltro che delle trattative fossero state intavolate e che siano abortite soltanto per le soverchie esigenze dei rappresentanti degli operai. Il partito puro conservativo aveva quasi aderito alla riduzione delle ore di lavoro ad otto, al reggime comunale indipendente, alle scuole professionali, al riscatto delle strade di ferro onde poter ridurre le tariffe, alla costruzione di abitazioni più salubri fuori delle città. Il punto però relativo alle proprietà comunali fu quello che ha rotto, almeno per il momento, le trattative. È certo però che il timore che esse possano riprendersi e condursi a buon fine, sproneràGladstone a proseguire nella via nella quale si è posto e ad inoltrarsi nella quale non gli manca l'audacia.

Da un dispaccio odierno apprendiamo che le Cortes di Spagna hanno preso in considerazione con 193 voti contro 27 la proposta di dare al Governo un voto di fiducia. Questo voto è forse diretto a rispondere al partito carlista, il quale, quando si trattò della nomina del presidente, diede i suoi voti a Sagasta — la cui elezione fu causa che il ministro Zorilla si ritirasse — e votò invece, quando si trattò delle nomine dei vicepresidenti, a favore dei candidati del partito Zorilla ed oppugnati dal nuovo ministero Malcampo.

Il viaggio del principe Milano di Serbia in Crimea per salutarvi l'Imperatore di Russia, viaggio che il telegrafo oggi ci annunzia, non mancherà certo di dar luogo a molti commenti, specialmente nelle circostanze attuali.

Il *Moniteur Universel* estrae da una lettera di Bonn scritta da un ufficiale tedesco, il seguente brano che esso raccomanda all'attenzione del ministro della guerra:

« I francesi rimproverano ai tedeschi i metodi psicologici che essi adoperano nell'attacco delle piazze forti. Essi stanno ancora alle vecchie tradizioni, per cui han fatto una breccia alla cinta onde entrare nelle città assediate. Per conseguenza, essi trovano strano il metodo che noi impieghiamo d'investire e di forzare la città ad arrendersi mediante il terrore del bombardamento.

Ma che cosa diranno quando il nuovo sistema d'assedio attualmente allo studio sarà messo in esecuzione? Quando vedranno una gran città, i suoi abitanti, i suoi difensori, le sue case e le sue fortificazioni annientate dai fornelli di mina recentemente inventati, la cui potenza è tale, che non resterà nulla davanti le trincee dell'assediante?

Senza dubbio essi ci accuseranno di barbarie, ma in ciò, come in tutto il resto, avranno torto. Non è egli evidente, infatti, che simili mezzi renderanno gli assedii infinitamente più rari, e diminuiranno per conseguenza lo spargimento di sangue?

Sarebbe misconoscere la saviezza e la mansuetudine della nostra nazione, il giudicarne altrimenti, e fra gl'immensi risultati del nostro modo di far la guerra, può dirsi che il nostro rigore calcolato è tutto a vantaggio dell'umanità; poichè è notorio e statisticamente provato che lo spargimento di sangue diminuisce man mano che va perfezionandosi la scienza della guerra. »

L'educazione del clero

Il prof. Schulte, docente di diritto canonico nell'Università di Praga, ha testè in uno scritto messo a nudo le piaghe del *romanismo*, e dimostrato com'esso abbia prodotto lo scadimento d'ogni spirito religioso.

Ne togliamo oggi un brano in cui discorre dell'educazione del clero:

« Oggi il clero è educato all'orrore della scienza, che gli s'imprime a forza nell'animo; ed è forzato a mettere il più diligente ed importante suo studio nelle rubriche necessario alla celebrazione di tutti i possibili atti di culto. Come mai con siffatta educazione ed abitudini può la gran massa del clero elevarsi a qualsiasi concetto degno od alto? La preparazione educativa consiste nell'imparare a memoria zibaldoni manoscritti, studii delle fonti non se ne fanno; di biblioteche non vi è neanche a parlare; breviarii, messali, rituali, Tommaso de Kempis, libri di preghiere, il catechismo romano, un paio di casuisti, un qualche compendio di dommatica e qualche altra simile operetta, formano la scarsa provvisione, da cui lo studio non ha stimolo ed eccitamento di sorta. L'intiera vita è un tale e siffatto meccanismo ecclesiastico, che non v'è neanche luogo a discorrere d'una spontanea operosità spirituale; sicchè non v'è ragione da meravigliarsi se ogni sincero spirito religioso sfuma, si perde nell'apparente e nel di fuori; le cerimonie sacre prendono valore di fine da mezzo che esse sono... il sacerdote recita l'evangelo, colla stessa insensibilità che la più scipita pastorale d'un vescovo, e sulla monotonia della sua giornata non fa risalto che il broglio elettorale, l'arrovellamento contro gli eretici ed i liberali, lo zelo comandato per lo stato della Chiesa, la questua del denaro di S. Pietro, l'imprecazione contro quelli che non mettono di pari il concilio Vaticano e l'Evangelio, la forzata soscrizione agli indirizzi e simili soverchierie. Certo alcuni sacerdoti sospirano; ma che ci fare? Non hanno altra via se vogliono vivere quieti ed andare innanzi. »

E qui occorre notare che l'illustre Schulte parla del clero tedesco, che è senza fallo il meno retrogrado.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

I ministri ch'erano a Firenze ritornarono stamane a Roma, compreso l'onorevole Lanza, presidente del Consiglio. Ecco, secondo le mie informazioni, le deliberazioni che vennero prese ieri.

1.° Fu deciso che il parlamento a Roma si debba inaugurare aprendo una nuova sessione. Cadono pertanto tutte le voci in contrario che negli scorsi giorni erano state sparse. S. M. il re, nel Consiglio di ieri, ha ripetuto che su questo punto si rimetteva interamente al parere del gabinetto.

2.° Venne stabilito che il Parlamento debba essere convocato nella seconda metà di novembre, ma finora non fu ancora determinato il giorno.

Le cause che, per ora, impediscono di stabilire in modo preciso il giorno della convocazione sono parecchie. Innanzi tutto è necessario di sapere quanto tempo chiederà la Commissione del bilancio per presentare la sua relazione. Inoltre, siccome l'on. Sella vuole, appena aperte le Camere, proporre la questione finanziaria, così è indispensabile ch'egli termini lo studio dei vari progetti dei quali ora si sta occupando.

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

XV.

Da Milano a Verona 20 settembre. — A Milano, dopo la lezione venuta da Parigi, non si vede più alcuna traccia della *Repubblica del Gazzettino.* La gente invece pensa al sodo, lavora, studia, si diverte e si è persuasa che certi matti non sono poi soltanto matti, ma qualcosa di peggio. Il singolare in questa stagione si è, che mentre i ricchi milanesi vanno a divertirsi nei viaggi, od in campagna, la città è piena invece di forastieri. Quest'anno abbondavano principalmente i Tedeschi, per i quali l'Italia ha ora una singolare attrattiva. Essi cominciano ad accorgersi, che non è poi tanto malaccio questa nostra Italia. Anche Venezia ha avuto questo anno una quantità di forastieri tedeschi ed altri. L'Italia potrà servire di terreno neutro e di luogo di convegno a tutte le Nazioni; le quali devono essere persuase che anche per esse è stato un vantaggio, che sia una volta finita in Italia quella seccatura di sette dogane l'una più molesta dell'altra e di settanta volte sette polizie, le quali non lasciavano in pace nessun galantuomo.

Il Comitato della esposizione di Milano non soltanto pagò quest'anno tutte le spese, ma fece altresì un bell'avvanzo. È da sperarsi che se ne valga in parte per destinare dei premii ad utili monografie, che tornino di vantaggio all'industria. P. e. perchè non potrebbe fare una statistica descrittiva delle industrie italiane? Od un rilievo di tutte le adute d'acqua perenne alpine, collocate in luoghi dove potrebbero servire all'industria? Od un lavoro tecnico-statistico, il quale indicasse dove e come si possono costruire le ferrovie economiche con tornaconto? Non si potrebbero premiare i manuali di disegno applicato alle arti ed alle industrie? Non una piccola enciclopedia dell'artigiano ed una del contadino italiano, ed altre simili raccolte ben fatte?

Partendo da Milano uno di noi ha fatto questa osservazione, che mediante l'acqua in questi dintorni si vide l'erba verde e fresca tanto in febbrajo, come in settembre di quest'anno, tanto cioè quando altrove era la nevicata, quanto quando c'era l'arsura. Questo miracolo è dovuto all'acqua, alla quale non resistono nè l'inverno, nè l'estate, nè il freddo, nè il caldo.

Lungo tutta la strada abbiamo l'occasione di vedere i confronti tra i campi bagnati, coperti da una ricca messe di gran turco, e quelli che sono affatto bruciati; e ciò specialmente sul Bresciano.

Vi ho detto di avere parlato con un personaggio per via di progetti d'irrigazione del Veronese, dei quali si stava per occuparsene. Ce ne sono due, che si accostano all'esecuzione. L'uno tratta di cavare l'acqua dall'Adige per irrigare la così detta Campagna veronese, che sta fra Verona ed i colli di Rivoli, Pastrengo, Bussolengo, Villafranca e Custoza, paesi tutti celebri per le battaglie, che vi furono combattute. Il canale principale si caverebbe presso al confine del Trentino e si condurrebbe per 30 chilometri ad irrigare circa 20,000 ettari di terreno. Dietro i calcoli fatti il prodotto di quei campi sarebbe più che raddoppiato. Questo che si chiama il progetto Storari ne ha per riscontro un'altro, che si chiama progetto Giullari. Questo secondo canale si caverebbe pure dall'Adige, ma sotto Verona, ed irrigherebbe una parte della detta Campagna di Verona, dando acqua anche a certe terre che sono già irrigate, ma scarsamente, e poscia perfino alle Grandi Valli Veronesi. C'è taluno che opina, che dei due progetti se ne potrebbe fare uno solo.

Qui il Ledra assente; e soggiunge che se il Friuli avesse avuto delle persone, le quali comprendessero largamente gl'interessi del loro paese, avrebbero fatto studiare complessivamente i progetti delle possibili irrigazioni, per venirli ad uno ad uno eseguendo a vantaggio di tutta la Provincia.

C'era in nostra compagnia un signore della Provincia di Campobasso, il quale andava a vedere Venezia e ci parlò d'un progetto d'irrigazione che si è fatto colà, nel quale sarebbero adoperate le acque del Biferno, per irrigare il piano tra questo fiume, Casacolenda, Chienti e l'Adriatico. Anche qui si tratterà d'irrigare dai 9000 ai 10000 ettari di terreno.

— Benissimo! esclama qui il Ledra. E da ciò mi convinco, che anche la irrigazione colle acque del Ledra Tagliamento si farà. Saremo forse in ritardo qualche altro decennio sugli altri; ma quando saranno fatte le opere più difficili e meno utili faremo anche la nostra, che è utilissima e facilissima.

— Ma state cheto, dico io, che i savii ne studiano ben altre. In molti luoghi, specialmente pedemontani, dove la condizione geologica del terreno lo permette, si scavano dei fontanili mediante tubi di ferro infitti nel suolo. Nella provincia di Cuneo p. e. si formarono 32 fontanili per irrigazione mediante 400 tubi siffatti, ed altri cinque se ne stanno facendo. Altri 110 tubi servono per acqua potabile. Domandatene al D.r Calandra, che ve ne dirà. Egli vi dirà poi anche, che nelle provincie di Torino, Alessandria e Novara egli infisse altri 153 tubi per 17 fontanili d'irrigazione, oltre 44 in queste provincie, ad Eboli ed a Firenze per acqua potabile. Il sig. Fua ne infisse altri 160 nel Novarese per irrigazione. Il conte Sanseverino ne fece 97 di tali pozzi in Lombardia, anch'egli per irrigazione, industria ed acqua potabile. In pochi anni insomma si scavarono di tal maniera circa 1000 pozzi, i quali danno 3500 litri al minuto secondo; ossia 2 milioni di ettolitri al giorno. C'è da bere! Su questa via poi si procederà di certo, massimamente in quei paesi, dove lo studio della geologia è abbastanza diffuso, perchè sia chi sappia tentare i primi sperimenti con quasi certezza di riuscita.

— Se ci fosse una Commissione provinciale tecnico-agraria, la quale avesse dalla Provincia l'incarico di studiare il paese, starebbe a questa di fare gli sperimenti in tutto il paese, e di pubblicare le indicazioni, sicchè tutti quelli che volessero profittarne lo potessero fare.

— Giacchè si tengono ora in tutti i paesi dell'Italia delle esposizioni regionali, questo studio sperimentale dovrebbe precedere, od accompagnare siffatte esposizioni.

— Molto bene: ed ogni Consiglio provinciale, ogni Associazione agraria, od industriale, ogni Istituto tecnico dovrebbe dar mano a lavori siffatti, dai quali risultasse uno studio del proprio territorio. Troppo spesso noi ignoriamo di possedere quello che andiamo cercando, e di cui abbiamo bisogno.

— Hanno l'asino, e vanno a piedi!

E qui un signore milanese: — Il bisogno di adoperare l'acqua, che è la madre della vita, come il padre n'è il sole, è tanto ora sentito, che si usano fino le macchine per irrigare massimamente le ortaglie; fino le pompe. Proprio col lavoro d'un asino, o d'un uomo, si solleva da un pozzo tanta acqua in poche ore da esservi il suo grande tornaconto a farlo.

— Il mezzo è nuovo, ma l'uso è antico. Lo trovate al tempo dei Faraoni e della Bibbia in Egitto ed in Palestina, ed un poco più in là in India al tempo del Sanscritto e nel Messico a quello degli Aztechi.

Quanto ai lavori di Montecitorio, si ha la certezza che pel 15 novembre saranno terminati i più indispensabili.

Avremo dunque un discorso reale; della qual cosa è grandemente soddisfatta l'opinione pubblica, la quale desiderava appunto che questa inaugurazione fosse fatta con tutta la maggior solennità possibile.

I progetti finanziarii dell'on. Sella sono ancora avvolti in profondo mistero. Voi ricorderete che anche le disposizioni principali del famoso progetto *omnibus* non furono conosciute con qualche precisione se non due o tre giorni prima della sua presentazione al Parlamento.

Lo stesso fatto si ripete ora. Il ministro delle finanze conserva gelosamente il segreto, volendo evitare che contro le sue proposte si abbia tempo di organizzare una forte opposizione. A qualcuno pare che l'on. Sella voglia vincere per sorpresa, ma io credo che tra la presentazione e la discussione pubblica in Parlamento vi sia tempo sufficiente di esaminare il progetto ministeriale. La stampa avrà sempre quindici o venti giorni per esercitare in modo legittimo la propria influenza. Intanto ciò che si può affermare si è, che tutte le notizie sparse dai giornali intorno a questi progetti non sono che vani tentativi per indovinare le intenzioni del ministro.

ESTERO

Austria. Da Pest si annunzia il ristabilimento dell'ordine nel distretto di Ogulin. In Rakovicza fu proclamato il giudizio statario. In Zagabria furono arrestati Antonio Starcevic, Milic e Fabiani; quest'ultimo, ex-borgomastro di Carlopago, venne già consegnato al tribunale militare, il quale procederà col solito rigore contro qualche colpevole di ribellione, senza che perciò sia sciolta la questione croata che ritornerà tosto o tardi sotto l'una o l'altra forma a galla. (*Cittadino*)

— L'*Abendpost* si ferma a provare alla *Wehr Zeitung* che l'unità dell'esercito non sarà per essere punto attaccata o sol compromessa dagli « articoli fondamentali » se questi diventassero pure legge dell'Impero; e si esprime in questi termini:

« Che certe quistioni straniere affatto all'esercito sieno decise nel Consiglio dell'Impero o nelle Diete, ciò non può avere nessuna influenza sulla forza e sull'unità dell'esercito. Ciò che forma la vera forza dell'esercito è lo spirito di cui è questo animato; e tale buon spirito sarà il risultato appunto della soddisfazione dei popoli rappresentati nell'esercito stesso. »

— Il grande Consiglio della Corona sotto la presidenza dell'Imperatore ha incominciato ieri le sue discussioni. Il *Tagblatt* annuncia che queste vennero sospese dietro proposta di un membro del Consiglio o furono aggiornate.

Nulla sarebbe traspirato finora sul corso di quelle discussioni e non si sa quindi se furono favorevoli o meno alla causa boema; la *Morgenpost* vuol sapere però che Andrassy appoggiò vivamente la rimostranza del conte Beust.

A quanto pare, non vi sarebbe motivo d'attendere sollecita la soluzione della crisi, in quanto che nella Boemia si cerca prima di tutto di venir a transazioni.

Risolta questa, si procederà alla soluzione delle crisi ministeriale e personale che la *Presse* sostiene sieno tuttora pendenti. Secondo essa i Ministri Schaeffle, Habietinek e Jerecek uscirebbero senz'altro dal Ministero, e fra i candidati al Ministero che dovrebbero funzionare col conte Hohenwart nel periodo di transizione nominansi: il conte Potocki ed il sig. de Stremayr pel caso che le domande della Boemia venissero respinte, per la forma in cui vennero ora presentate, e si dovesse far ritorno al progetto di componimento, a suo tempo elaborato dal conte Potocki.

Anche questo però non varrebbe a rischiare la situazione, non risolvendosi con ciò la questione se l'Austria abbia a continuare ad essere uno Stato unitario od una confederazione di Stati.

Francia. Si verificano ora presso i nostri vicini gli stessi inconvenienti che nacquero fra noi quando fu introdotto il corso forzoso, senza che si avessero biglietti di piccolo taglio. Il *Mémorial de Saint-Etienne* scrive in proposito:

La nostra piazza commerciale è ora in preda ad una vera crisi monetaria, che deve farsi sentire in tutta la Francia. Il metallo difetta totalmente, e la mancanza specialmente di moneta d'argento pone i più serii ostacoli alle transazioni.

Durante la guerra, l'Associazione commerciale di Saint-Etienne aveva provveduto a tale eventualità coll'emissione di buoni da 5 e da 10 franchi, garantiti da un capitale deposto alla Banca di Francia, e che hanno reso i più grandi servizi. Essi sono ancora in circolazione, ma non sono più sufficienti ai bisogni della piazza.

Questi buoni sono stati dal principio accettati dappertutto, quanto i biglietti dati in pagamento agli operai dalle grandi Compagnie minerarie ed industriali. Non sarebbe il caso di fare una nuova emissione di buoni dell'Associazione commerciale di Saint-Etienne, i quali godono sulla nostra piazza un credito illimitato quanto i biglietti di Banca?

— Secondo la *Liberté*, l'amministrazione della Banca di Francia ha deciso che verrà posta immediatamente in circolazione una somma di 35 milioni di monete d'argento. Verranno nell'istesso tempo aperti nuovi sportelli per il cambio dei biglietti. L'idea di fabbricare dei biglietti di 10 franchi, che era stata per poco presa in considerazione dal ministro delle finanze, è completamente abbandonata.

— Leggesi nel *Siècle*:

Alla Zecca regna grandissima attività.

Sono giunti dall'Inghilterra 70 milioni in verghe d'oro da trasformarsi in moneta; si coniano ogni giorno 1 milione e 200,000 franchi.

— Il prefetto della Corsica ha sospeso per due mesi il *maire* di Sartena, signor Susini, per aver attaccato con atti molteplici il Governo che le decisioni dell'Assemblea hanno data alla Francia, e per aver manifestato pubblicamente una ostilità permanente contro esso.

Questa notizia, avvicinata con quello che succede in Corsica, non manca d'importanza.

— Dicesi che il generale Trochu rifiuti di comparire innanzi alla Commissione che deve giudicare i generali che hanno reso una piazza per capitolazione. Il generale adduce per pretesto che non egli, ma il generale Vinoy firmò la capitolazione di Parigi.

— Il *Français* pubblica le informazioni seguenti sulle condizioni del trattato passato colla Germania:

« In avvenire i pagamenti fatti da noi verranno dalla Germania ritenuti come effettuati, non soltanto dal giorno della verifica, ma dal giorno del versamento.

« Sul mantenimento delle truppe d'occupazione noi otteniamo il ribasso seguente: si pagava finora fr. 1 75 a testa e 2 fr. per cavallo; d'ora innanzi non si pagherà che fr. 1 50 a testa e 1 75 per cavallo. »

Germania. I membri del partito progressista di Baviera hanno presentato alla Camera dei deputati le seguenti proposte:

1. Il sistema attuale d'imposte dirette sarebbe rimpiazzato da un'imposta unica e progressiva sulla rendita, e le imposte indirette verrebbero abolite.

2. Le tasse scolastiche sarebbero abolite per tutte le scuole primarie.

3. Dieci milioni di fiorini da prelevarsi sull'indennità di guerra sarebbero adoperati alla creazione di un fondo generale per le scuole.

— L'Imperatore di Germania nel suo discorso in occasione dell'apertura della Dieta dell'Impero così si espresse intorno al passaggio del S. Gottardo:

« Il Governo e le Camere italiane hanno dato volontieri il loro appoggio all'esecuzione di questa grande opera, ed io sono certo che gl'interessi economici o politici che vi si collegano non saranno meno apprezzati dal Governo della Germania e dal Reichstag, di quel che lo sieno negli altri paesi. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 44533. Sez. V.

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
IN UDINE
AVVISO

Nell'incanto tenutosi presso questa Intendenza nel giorno 13 andante mese, è stata deliberata la esazione della tassa sul Macinato per l'anno 1872 nei tre Distretti di Sacile, San Vito, e Codroipo verso l'aggio di L. 4, quattro, per ogni cento lire versate in Tesoreria.

Si fa noto pertanto, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo del suindicato corrispettivo di delibera, andrà a scadere alle ore due pomeridiane del giorno 27 ottobre corrente, e che le offerte medesime saranno ricevute da questa Intendenza, insieme alla prova dell'eseguito deposito di L. 2500, e ciò a garanzia della rispettiva offerta.

Udine li 16 ottobre 1871.

L'Intendente
Tajni

Per la Corte d'Assise si stanno compiendo i lavori nel fabbricato dell'Ospitale vecchio, i quali (tanto per la Sala dei dibattimenti, quanto per le annesse stanze) riuscirono molto appropriati al bisogno e decorosi. A qualche lieve inconveniente sarà rimediato, e tra pochi giorni saranno anche giunte da Milano tutte le mobiglie necessarie. Per il che, entro la prima quindicina del prossimo novembre, la Corte darà principio ai dibattimenti, nei quali il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto generale signor Castelli. Ci vien detto che fra le cause che vi saranno discusse, alcune versano su fatti che interesseranno la curiosità del Pubblico.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo

Nel giorno 14 corrente avanti il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, si tenne udienza contro P. D. per titolo di grave lesione corporale. Presiedeva la corte il signor Zangiacomi; il Pubb. Ministero era rappresentato dal Sost. Proc. del Re Nobile Zorzi, e la difesa era sostenuta dal sig. avv. Marchi.

La questione del titolo formò il principale soggetto della discussione e l'esito fu la condanna dell'imputato a 6 mesi di carcere.

Nel giorno 19 si tennero altre udienze per contravvenzione alla legge forestale ed alla legge sulla privativa dei sali e tabacchi, essendo presieduto il Tribunale dal Giudice sig. Rossi. L'accusa era sostenuta ancora dal sig. Zorzi e la difesa rappresentata dal sig. avv. Spangaro. Due delle cause furono rinviate; per le altre fu pronunciato verdetto di colpabilità.

La frequenza dei reati per contravvenzione boschiva mosse il pubblico ministero a provocare, ed egregiamente lo fece, la severa applicazione della legge. I signori difensori non mancarono di assolvere condegnamente al loro mandato.

FATTI VARII

Sunto teorico e pratico di enologia pei vinificatori della trivigiana, compilato dal direttore tecnico della società enologica della provincia di Treviso prof. Antonio dott Carpenè. Conegliano 1871. (Vendesi ad Udine dal Gambierasi cen. 60). Prima di tutto diremo che questo libretto dove acquistarsi da tutti i nostri produttori di vino, i quali avranno molto da imparare, per essere le pratiche della vinificazione ridotte alla massima semplicità di applicazione, quale risultato dello studio scientifico e sperimentale ridotto alla portata di tutte le persone ogni poco intelligenti, e riassunto in massime positive, che si possono dire, di certa guisa, una completa precettiva per i vinificatori.

Il prof. Carpenè ha il vantaggio di avere esperimentato da sè ed applicato gli studi e le sperienze fatte dagli altri; per cui il suo non è non è *librum de libris* come si usa da tanti, se pure non si vuol dire che è il succo degli altri suoi studii e libri pregevolissimi altre volte pubblicati (lo consigliamo a mettere un'altra volta l'elenco sulla coperta delle proprie pubblicazioni, colle indicazioni relative). Questo libretto deve essere letto con grande interesse anche dai dilettanti, ma deve esserlo dai possidenti, fattori e coltivatori e da tutti quelli che intendono alla fabbricazione, commercio ed uso dei vini anche nel nostro Friuli.

Questo libretto ci prova poi molte cose, talune delle quali è bene, il ricordarle ai nostri compatriotti. E prima di tutto che la Società enologica trivigiana, la quale ha la sua sede a Conegliano, avrebbe prodotto già degli ottimi frutti col solo dare un direttore tecnico come il prof. Carpenè di quella scuola tecnica-agraria. Allorquando c'è un uomo, il quale ha studiato scientificamente la vinificazione, e l'ha trattata sperimentalmente nelle condizioni reali del paese al quale si applicano i suoi *studii*, non può a meno di giovare praticamente a tutti i coltivatori. In secondo luogo si prova altresì l'utilità di quella Società enologica dal fatto, che essa cominciò di già a portare i suoi vini nel commercio lontano. Di più la si prova colla dimostrazione che risulta anche da questo opuscolo di tutti i difetti nella produzione e raccolta delle uve, nella vinificazione e conservazione dei vini, e che nel Friuli nostro si hanno comuni col Trivigiano.

Ci dimostra questo opuscolo quanto per l'industria vinifera, come per tante altre giovi che ci sia un Istituto tecnico-agrario, nel quale s'insegni la chimica applicata; poichè senza le cognizioni di tal sorte non arriveranno mai i nostri possidenti a farsi produttori di vini utilmente commerciabili qui ed al di fuori. Quella del possidente è un'industria come un'altra; e se il capo di questa industria, che è il possidente la terra, non possiede anche le cognizioni relative per farla fruttare per bene, la sua sarà sempre un'industria miserabile, ed egli un pitocco, per la povera rendita delle sue terre. Di certo la sua industria, in quanto alla vinificazione, potrebbe semplificarsi facendosi egli semplicemente produttore di buone uve, e lasciando la cura di fabbricare, conservare e commerciare i vini ad altri;

— Dunque noi saremo gli *ultimi*?
— *Et erunt ultimi primi.*
— Verona!!

XVI ed ultima.

Da Verona ad Udine 20 settembre. — A Vicenza chiudono oggi la loro esposizione, mentre una ne aprono a Belluno ed una a Trieste ed una ne apriranno tra non molto a Forlì. Tutto questo mostra una certa attività, che si ridesta dovunque.

A taluno sembra che tante esposizioni sieno ormai una noja, perchè sono troppe; ma, prendiamole anche come tante feste, conviene pur dire, che tali feste del lavoro e dell'industria sono più commendevoli che non quelle altre, che facevano in Italia un perpetuo carnovale. Le nostre Provincie mostrano così di voler studiare sè stesse, di conoscere quello che hanno e quello che producono e quello che potrebbero produrre. Non si può fare una esposizione provinciale senza uno studio sulla provincia; e sotto a tale aspetto è molto da dolersi, che non sia stata ancora fatta la esposizione del Friuli. Poi è convegno opportunissimo di tutti i provinciali condotti a pensare ed a discorrere delle cose da farsi per la prosperità del proprio paese. Indi è una occasione per trovarsi anche coi vicini delle altre provincie, facendo degli utili confronti tra gli uni e gli altri

Infine, per chi si trova specialmente in luoghi rimoti come il nostro, è anche il modo di chiamare qualcheduno dal centro del Governo, affinchè i nostri uomini di Stato vengano sul luogo a persuadersi che anche qui, da noi, è Italia, e dell'*Italia* una parte importantissima, stantechè la *non Italia* ci preme adosso. Se volete poi anche, per noi ci sarebbe l'occasione di chiamare anche i transalpini a riconoscere quali utili relazioni commerciali essi possano stringere con noi, nelle condizioni nuove del nostro paese.

Se le tante esposizioni offrissero agl'Italiani una tentazione per viaggiare l'Italia, riconoscerla e studiarla, ancora dovremmo lodarci che se ne facessero tante; e sarebbe poi bene, che si conducessero a visitarle gli alunni degl'Istituti tecnici, affinchè potessero più facilmente discendere dalle considerazioni teoriche alle pratiche. Non dimentichiamoci mai, che il rimescolamento delle cose e delle persone in Italia è quello che deve produrre il rinnovamento della patria nostra ed anche della Nazione. L'Italia è come un campo abbandonato per molti secoli dall'incuria dell'uomo, è un terreno in *pastoie*. Questo terreno bisogna muoverlo e rimuoverlo per ridurlo a buona produzione. Abbandonato fu poi anche l'uomo, e bisogna tornare ad educarlo. Educarlo bisogna come italiano; giacchè la vita di nessuno può adesso essere ristretta all'angolo in cui egli è nato.

Vedete p. e. la Pontebba ed il Ledra vedranno avverati i loro voti di certo; ma perchè? Perchè l'una ha ormai ad esuberanza dimostrato che essa è un grande interesse nazionale, che non può essere trascurato da un Governo, che abbia ogni minima cura di questo interesse, perchè l'altro col confronto di tutti i casi simili d'irrigazioni fatto più costose e difficili e meno utili, ha fatto vedere ai Friulani, che sarebbero dal resto dell'Italia giudicati come idioti, ed improvvidi de' loro vantaggi, se non facessero un'opera che altrove sarebbe già fatta da un pezzo.

La Pontebba andando al Fréjus ha potuto perorare la sua causa di maniera, che sarebbe una manifesta ingiustizia il non ascoltarla; ed il Ledra, paragonando le aride campagne del Friuli colle fresche della Lombardia e del Piemonte, ha vinto nell'opinione della gente di buon senso non soltanto la propria causa, ma quella di tutti gli altri canali d'irrigazione del Friuli e del Veneto.

— Sì, sì, viene qui a dirci con un sorriso mefistofelico un tale che mi pare il *dubbio* in persona. Non vedi, o Pontebba, che tu hai da fare i conti con tanta gente od avversa, od indifferente? Non vedi, che fino a Venezia (a Venezia!) bisognosa di attirarsi l'acqua da tutte le fonti, di aprirsi nuove vie; a Venezia che non ha avuto per tanti secoli altra strada commerciale col nord, se non quella della Pontebba, a Venezia, che non potrà mai prosperare colla navigazione e col commercio, se non prosperano coll'agricoltura, coll'industria, coll'attività multiforme le provincie che la circondano, trovate degli avversarii!

— È troppo vero: ed avremmo appunto da regolare qualche conto con certi Sammarchini.. (siamo per arrivare a Mestre); ma rimettiamo la nostra gita alla città, che secondo Sannazzaro venne fabbricata dagli Dei, e che aveva 6000 ducati per pagare i 6 versi dell'epigrammatico poeta napoletano; rimettiamola ad altro tempo, perchè le *poche lettere* minacciano di diventare *molte*.

Però il resto del nostro viaggio non è stato senza qualche riflessione, di noi tutti, dacchè da Treviso in qua siamo rimasti soli, come al solito. Per non andare più per le lunghe, ricapitoleremo cumulativamente le riflessioni nostre in poche massime, come se fossero la morale della favola. E sono queste:

1. La botta che non chiese non ebbe la coda; e per questo bisogna chiedere fino all'importunità, come l'Asproni e compagni per la Sardegna. Bisogna tempestare nella stampa, nei Consigli, nei rapporti, nei ricorsi, colle petizioni nel Parlamento, in ogni luogo. Bisogna seccare tutti; e quando tutti saranno proprio vicini allo stato d'idrofobia, allora si farà.

2. Non si farà nulla, nè di questo, nè di altro, se tutti i Veneti non vanno d'accordo come Bonghi e Lazzaro e tutti i meridionali quando si tratta di chiedere per loro. Bisogna andare d'accordo nel chiedere per sè, ed anche nel negare agli altri, fino a tanto che altri non sieno giusti con noi.

3. Bisogna andare d'accordo intanto tutti noi Friulani, farci vivi, lavorare nelle imprese della provincia, perchè di questa maniera soltanto si terrà conto anche di noi, come lo si tiene di altri che si distinguono per la loro attività.

4. Finchè si dice, che la Pontebba farà il Ledra, od il Ledra farà la Pontebba, non si farà nè l'uno nè l'altra aggirandosi così in un circolo vizioso. Bisogna che i Friulani facciano il Ledra, il Tagliamento, il Meduna, le Celline, i ponti sui torrenti ecc. e che si uniscano tutti a *pretendere* la Pontebba ed il resto.

5. Bisogna che ormai si faccia appello al pubblico tutti i giorni ed in tutti i modi possibili, e che si lascino stare le anticamere dei ministri fino a tanto che non vi si possa essere introdotti dalla pubblica opinione. Bisogna non stancarsi nè ora, nè *mai* e pensare che le grandi cause si vincono colla costanza.

6. Non si potrà mai indurre l'Italia a considerare e proteggere gl'interessi nazionali in questo estremità, se non quando sia praticamente attuato negli uomini e nelle opere loro il concetto di *Comune provinciale*, e se quindi non si abbia smesso di servirsi di tutti quegli strumenti restii, i quali non hanno nè educazione, nè istruzione, nè sentimenti da ciò e che al *bene pubblico* non hanno mai saputo sacrificare le loro passioni e le loro misere ambizioni, che sono posseduti dall'egoismo e dall'ignoranza.

Già io vedo Mefistofele, colui che definì sè stesso, co' suoi atti e colle sue parole, come la *perpetua negazione*, malignamente sorridere e dire, che tutto questo non si otterrà *donec generatio haec* si trovi al camposanto. Ma io rispondo colle parole sacramentali: *Crepi l'astrologo!*

come accade della galetta, ch'ei lascia filare in seta o vendere ad altri. Ma ad ogni modo occorre anche per questo, che ci sia nel paese qualcheduno, più d'uno, che sieno anzi molti, i quali abbiano tutte le cognizioni richieste per potersi dedicare alla speculazione del fabbricare e commerciare vini. In ogni caso questo possidente, anche se non vuole fare da sè, deve essere dotato delle necessarie cognizioni, per assecondare con esse e coll'opera sua coloro che vogliono speculare; giacchè nessuna speculazione di questa sorte è isolata mai, e non può nascere nemmeno in paesi dove non sieno molti che la comprendano. Il possidente dovrà in ogni caso, se pure volesse vendere le uve agli altri, saper produrre queste secondo le qualità richieste dagli abili vinificatori. Questi poi verranno laddove c'è abbondanza di materia prima eccellente e laddove ci sono studii corrispondenti diffusi tra molti. Noi abbiamo in qualche luogo menzionato un nostro conoscente di Asti, il signor Boschiero, il quale produce e commercia buoni vini, comperando ed adoperando le uve del suo circondario. Ebbene: abbiamo saputo, che il signor Baschiero è un farmacista, il quale ha saputo applicare le sue cognizioni chimiche alla produzione ed al commercio dei vini. Così ha fatto un buon affare per sè, e giova ai produttori i quali quest'anno in quei paesi hanno tante uve, che mancano di vasi vinarii per il vino. Il signor Boscheiro ha cominciato ad aprire ai vini del suo paese anche il mercato delle Indie: e noi non potremo aprirci almeno quello dei consumatori più vicini della Germania?

Il Friuli aveva il vanto di buone qualità di uve, che davano ottime essenze; ma i coltivatori hanno bisogno di leggere l'opuscolo accennato anche per imparare a produrre le buone qualità e specificandole secondo i luoghi.

Noi abbiamo mostrato la velleità di formare una società enologica; ma non approdiamo a nulla, in questa come in tante altre cose, perchè disgraziatamene i possidenti istruiti ed aventi le cognizioni necessarie ad esercitare l'industria agraria sono pochi: sicchè non ci credono nemmeno alle istituzioni dirette al loro vantaggio. E ciò è naturale, poichè quando non si posseggono le cognizioni e le qualità necessarie per prendere una parte attiva a simili istituzioni ed imprese, non si può averci nè fede, nè amore.

Adunque la prima parte sarà sempre quella di *diffondere la istruzione scientifica applicata a tutte le diverse industrie che compongono l'industria agraria*.

Perciò bene si fa ad ampliare ed accrescere il nostro Istituto tecnico, base fondamentale dell'attività produttiva paesana dei buoni possidenti, agricoltori, fattori, capi ed agenti industriali e commerciali. Bene si fa a preparare questa istruzione d'un grado superiore colla preparatoria ed inferiore delle scuole tecniche di Udine, di Gemona, di San Daniele (il quale ora si avvantaggerà di un Collegio convitto fondato dai due professori Oliveiro e Solimbergo, i quali costituirono delle loro famiglie la base di questo Collegio) e di Pordenone da fondarsi.

Senza un'istruzione applicata generalmente diffusa non potremo sperare mai di dare al nostro paese quel serio indirizzo verso un miglioramento nella attività produttiva, dal quale dipende la sua prosperità. Perciò noi loderemo grandemente tutti quelli che promuovono questa istruzione, e non saremo avari del meritato biasimo verso quelle anime grette, le quali vorrebbero fare in questo i risparmii, che non sono loro del paese richiesti.

Se l'istruzione tecnica agraria fosse generalmente diffusa, noi non avremmo tanta gioventù disoccupata, la quale si annoia mortalmente e s'immiserisce e *non* sa di che cosa occuparsi; noi avremmo già da molto tempo introdotto fra noi l'irrigazione, avremmo delle industrie, compresa quella della seta; avremmo un maggiore numero di persone intelligenti ed operose da formare delle buone rappresentanze e dei buoni governi comunali e provinciali, di cui si lamenta tanto la mancanza.

Noi vediamo volontieri di possedere in Provincia un buon Distretto industrioso in Pordenone, e che al confine di essa, a Conegliano, si venga stabilendo uno dei buoni centri di attività agraria illuminata; ma speriamo che l'istruzione moltiplicherà dovunque questa attività, la quale soltanto potrà far prosperare la nostra Provincia.

—

Scavi a Roma. Togliamo da un carteggio romano della *Perseveranza*:

Il senatore Rosa, continuando i lavori di scavo presso la Basilica Giulia, ha rinvenuto un mosaico, di cui era ricoperto il pavimento, ed ora sta scoprendo la gradinata per la quale si ascendeva al tempio. È un nuovo monumento posto allo scoperto nel Foro romano.

Continuano gli scavi nelle stupende terme di Caracalla, ed ormai le sale principali sono sgombere di tutte le macerie, in guisa che anche qui è lecito vederne le grandiose forme, ed i mosaici che ne adornavano il pavimento. Un numero stragrande di forestieri (tenuto conto che siamo ancora al principio di autunno), percorre tutti i luoghi dell'antica Roma, e ovunque si vedono gentili signore inglesi, russe ed americane, che cercano avidamente le nuove scoperte archeologiche.

Questo fatto, se rivela una grandissima coltura in queste nobili signore, dimostra che un gran numero di stranieri venivano qui a vedere la Roma dei Romani, e non già la Roma dei Papi. Le funzioni religiose del Vaticano tacciono da un anno; ma il numero dei colti visitatori non è punto scemato. Soltanto, in mezzo agli stranieri eruditi ed alle dotte signore estere, si ha il piacere di vedere un numero non meno inferiore di Italiani a cui non era concesso facilmente di visitare Roma.

Il Treno Internazionale. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

È cominciato il servizio, a grande velocità, per la ferrovia del Fréjus.

Da Torino a Parigi si arriva in ore 23, minuti 20; da Parigi a Torino s'impiegheranno invece ore 24 e minuti 24; questa differenza è in gran parte solo apparente, e dipende da che l'ora media di Parigi è in ritardo di 1 ora e 15 minuti su quella di Roma.

Col sistema Fell si impiegavano 2 ore e 10 minuti in più da Torno a Parigi.

Col servizio attuale partendo da Torino alle 7 35 ant. si arriva la sera stessa a Ginevra alle ore 8 45 ed a Lione alle 9 20.

Noi speriamo che coll'orario definitivo si otterrà ancora maggior vantaggio e comodità; a parte che saranno due i convogli diretti invece d'uno, si potrà ancor guadagnare in celerità; diffatti, ora da Torino a Macon (chilom. 356) s'impiegano ancora quasi 14 ore, mentre con una velocità di 40 chilometri all'ora vi si impiegherebbero sole 9 ore; ponendo anche un'ora a Modane per la visita dei bagagli e passaporti, si guadagnerebbero pur sempre altre 4 ore, cosicchè invece di partire alle 7 35 da Torino si potrà partire verso mezzodì, e così pure invece di giungere da Parigi alle 9 5 si potrebbe arrivare verso le 5, epperciò in tempo ancora per le distribuzione delle corrispondenze postali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data 17 settembre con cui si approva il Regolamento annesso al decreto medesimo, che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del lotto.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

A Grande, uffiziale:

Settembrini comm. prof. Luigi.

3. Il seguente avviso del ministero di grazia, giustizia e culti:

La Divisione amministrativa e la Ragioneria di questo ministero (soli uffici che tuttora si trovano in Firenze) col 1° del prossimo novembre dovendo funzionare in Roma, s'invitano tutte le autorità ed uffizi cui possa interessare di rivolgere le loro corrispondenze al ministero in Roma a datare dal giorno 21 del corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 19. La situazione politica è immutata; continuano le discussioni, si attende per oggi o domani la decisione.

Praga 18. La polizia prende misure di precauzione contro eventuali dimostrazioni.

Parigi 18. È priva di fondamento la voce che tre navigli componenti la squadra di Cherbourg siano partiti alla volta di Tunisi.

La commissione per la ricostruzione dell'*Hôtel de la Ville* presentò la sua relazione, che verrà discussa al consiglio municipale nella seduta del 28 corr.

Versailles 18. Faidherbe si recherà in Egitto ai 6 novembre incaricato d'una missione al governo.

Brusselle 18. Sono giunti a Ginevra alcuni dei più influenti legittimisti. Il conte di Chambord è atteso costà entro la settimana.

Parigi 18. In seguito alle deliberazioni prese nell'ultimo consiglio dei ministri, fu notificato a monsignor Chigi che la Francia vuol salvo il diritto di proposta riguardo i vescovi. Si crede imminente la sua partenza.

Costantinopoli 18. Non il Sultano ma il granvisir parte per Livadia.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Risulta da nostre informazioni che il ritardo del viaggio a Roma del principe e della principessa di Piemonte è soltanto di alcuni giorni. Nel corso del mese di novembre, la capitale possederà il Re, e il principe Umberto e la principessa Margherita col principe di Napoli.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Molti deputati che fanno parte della Commissione generale del bilancio hanno scritto che il giorno venti sarebbero a Roma per l'annunziata convocazione.

Dalle risoluzioni che prenderà la Commissione e dallo stato de' suoi lavori dipende la pubblicazione più o meno sollecita del decreto di chiusura della sessione legislativa e apertura della nuova. Questa in ogni caso si farà nella seconda metà di novembre. Non resta che a fissarne il giorno.

— Nel consiglio de' ministri si sta esaminando la questione delle corporazioni religiose. Crediamo erronea la notizia che siano già deliberate le basi del progetto di legge da presentare al Parlamento. (Id.)

— La *Libertà* e il *Corriere Italiano* annunciano che venne definitivamente scelta per il treno celere fra Roma e la valle del Po la linea di Falconara. A quanto scrive la *Gazzetta d'Italia*, si tratterebbe per quest'affare di tenere un *meeting* a Firenze.

— Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Privilegiata di Berlino*, che in un pranzo dato a Berlino dall'Imperatore di Germania all'ufficialità superiore, venne pure invitato il maggiore di stato maggiore italiano, distintissimo professore alla Scuola superiore di guerra di Torino, barone Mazza, il quale da un mese trovasi in Alemagna per disimpegnare una missione ricevuta dal nostro ministro della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Madrid, 18. Il Congresso con 193 voti contro 27, prese in considerazione la proposta di dare al Governo un voto di fiducia.

Londra, 18. Lo sconto fuori della Banca è di 4 3/4 in luogo di 5.

Londra, 19. Ieri al banchetto in onore di Leon Say, il lord maire parlò dell'antica amicizia dei due paesi.

Say espresse la riconoscenza della Francia verso il popolo inglese, e dipinse i dolori di Parigi.

Il vescovo di Winchester e Manning parlarono in onore della Francia.

Belgrado, 18. Il principe Milano accompagnò il primo Reggente Blaznovatz e partì pella Crimea per salutare l'Imperatore di Russia.

Vienna, 18. La *Neue Presse* dice che le imposte indirette sorpassano le previsioni di 12 milioni. Quindi alla fine di dicembre nessuna operazione finanziaria è necessaria.

Stuttgard, 19. Il bilancio non contiene più, tra le spese, le tre ambasciate di Parigi, Carlsruhe e Berna.

Berlino, 19. La *Corrispondenza Provinciale* pubblica le convenzioni del 12 corr. Sono inseparabili una dall'altra, in guisa che la ratifica di una mette l'altra in vigore. La prima convenzione si riferisce allo sgombero di sei dipartimenti. Le truppe di occupazione si ridurranno a 50,000, quindici giorni dopo la ratifica. La Francia pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio fino al 1 maggio 1872 in rate di quindici giorni. La sospensione dei versamenti produrrebbe la rioccupazione del territorio sgombrato. Questo territorio resterà neutro. La convenzione doganale stabilisce un sistema di favore pei prodotti dell'Alsazia e della Lorena sino alla fine del 1872, accordando una reciprocanza parziale, e instituendo dei sindacati composti delle Camere di Commercio dell'Alsazia e della Lorena, per impedire le frodi. La Germania cede alla Francia i Comuni di Raou-Les-Seaux, Raou sur Plaine, Igney e parte d'Auricourt.

Washington, 19. Le Autorità americane promisero di consegnare al Governo Canadese il vapore *Harton* portante filibustrieri; ma non permetteranno che esso sia catturato nelle acque dell'America.

Copenaghen, 19. Il Ministro degli esteri fece al presidente delle Camere comunicazioni confidenziali sui negoziati della Danimarca colla Prussia relativi all'esecuzione dell'articolo 19 del trattato di Vienna, concernente l'indigenatato agli abitanti dei territori ceduti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Francese 57.27; fine settembre Italiano 62.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 423.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 243.—; Ferrovie Romane 89.50; Obbl. Romane 165.50; Obblig. Ferrovie V. It. Em. 1863 175.—; Meridionali 187.50, Cambi Italia 3 —, Mobiliare 255.—, Obbligazioni tabacchi 478.— Azioni tabacchi 705.—; Prestito 93.57.

Berlino, 19 Austriache 216.1/4; lomb. 107.1/2, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 161 1/2 cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.1/8 banca austriaca 89.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 19. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 59.3/8, turco —.—, spagnuolo 45.1/2; tabacchi 33.3/4 cambio su Vienna —.—.

N. York 19. Oro 112.3/4.

FIRENZE, 19 ottobre

Rendita	63.72 —	Prestito nazionale	84.97
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.21 —	Banca Naz. it. (nominale)	29.00
Londra	26.73 —	Azioni ferrov. merid.	414.25
Parigi	102.60	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	491.—	Obbligazioni eccl.	84.90
Azioni »	723 75	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 19 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.50.—	65.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	85.60.—	85 75.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.21.—	21.22.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	

TRIESTE, 19 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.69 —	5.70 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.44 1/2	9.45 1/2
Sovrane inglesi	»	11.93 —	11.94 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.35	118.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 ott. al 19 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	57.20	57.35
Prestito Nazionale	»	67.75	67.80
» 1860	»	97.30	97.30
Azioni della Banca Nazionale	»	768.—	769.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.50	289.—
Londra per 10 lire sterline	»	118.35	118.50
Argento	»	118.—	118.40
Zecchini imperiali	»	5.66	5.66 —
Da 20 franchi	»	9.41 1/2	9.42 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.—	ad it. L.	24.63
Granoturco nuovo	»	»	14.93	»	15.97
» vecchio	»	»	18.20	»	18.50
Segala	»	»	14.20	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	8.20	»	8.30
Spelta	»	»	—.—	»	26.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.—
Miglio	»	»	—.—	»	11.20
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.10
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	23.69
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	19.—	»	20.20

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 19

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 228 dell' Avviso

N. 44961-4009 Asse ecclesiastico

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fà noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 6 novembre 1871 in una delle sale del locale del Municipio di Tolmezzo alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 4059 dell' ammontare di L. 11320.30 la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale Pert.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione d. offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
				OMISIS																
4059	3304	Prato Carnico	Chiesa di S. Giacomo di Pesariis	*Pascoli*, boschi resinosi, boschi cedui, sasso nudo, detti Monte di S. Giacomo, in mappa di Vinadio ai n. 171, 172, 173, 174, 175, 176, 314, 315, 316 colla complessiva rendita di lire 264.73.	178	92	20	1769	22	11320	30	1132	03	600	—	100	00			

Udine li 17 ottobre 1871

L' Intendente di Finanza TAINI.

N. 1012 3

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FORNI-AVOLTRI

Rende noto

Che essendo ieri caduto deserto l' esperimento d' asta per vendita di alcune piante di questi Boschi comunali descritte nell' avviso 28 settembre decorso pari N. si terrà in quest' Ufficio municipale il giorno di giovedì 2 novembre p. v. alle 10 ant. altro esperimento alle medesime condizioni e solamente trattandosi di secondo esperimento si delibererà anche se vi fosse un solo offerente.

Dall' Ufficio municipale,
il 15 ottobre 1871.

L' Assessore anziano
GIUSEPPE ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 989-IX 3

Il SINDACO DI PREMARIACCO

Visto l' art. 17 del Regolamento 30 agosto 1868 delle strade comunali

Porta a generale conoscenza

che nella Seduta straordinaria del giorno 27 agosto 1871 è stato approvato il progetto fatto dal signor Marzio nobile De Portis ingegnere civile per la formazione della strada obbligatoria, che dal confine di Rualis mette al confine di Ipplis.

Il progetto relativo si trova presso l' Ufficio municipale ove rimarrà per 15 giorni dalla data dell' avviso, col quale si invita chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovervi a norma degli articoli 17, 18, 19 del Regolamento 11 settembre 1870. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce all' Ufficio municipale. Il presente avviso sarà pubblicato all' albo comunale, nonchè inserito sul Giornale ufficiale della Provincia.

Dall' Ufficio municipale di
Premariacco, li 16 ottobre 1871.

Il Sindaco
D. CONCHIONE

Il Segretario
Tonero

ATTI UFFIZIALI

Istanza

per deputa di perito

Per gli effetti dell' art. 664 del Codice di Proc. Civ. rendesi di pubblica ragione essersi in questo giorno fatta istanza da Tomasin Francesco di Castions di Strada all' Ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine per la nomina di un Perito che proceda alla stima dei fondi siti in Castions di Strada ai mappali N. 3826, 2638, 2639, 2451, 4968, dei quali egli ha promossa la subbastazione in odio di Codarin Valentino fu Angelo di Castions di Strada.

Udine li 19 ottobre 1871.

Avv. dott. ERNESTO D' AGOSTINI.

N. 5154 2

EDITTO

Si fa noto che in questa sala Pretoriale dinnanzi apposita Commissione nei giorni 30 ottobre 3 e 8 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte esecutate ad istanza di Girolamo Luzzatti avvocato di qui contro Di Chiara Luigi e Luigia, e creditori iscritti, Pre Angelo Doganis, Pez Marianna e Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo Martire di Porpetto alle seguenti

Condizioni d' Asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Le realità saranno vendute in un sol lotto.

3. Nei primi due esperimenti le realità non potranno essere vendute che a prezzo maggiore od uguale alla stima ed al terzo anche o a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. L. 30. 50 corrispondenti al 10 0[0 sull' importare di stima, libero da ciò il solo esecutante che potrà farsi deliberatario.

5. Entro giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo delle realità deliberate, libero però da ciò il solo esecutante.

6. Le realità s' intenderanno deliberate e vendute al miglior offerente nello stato e grado attuale e appariscono quali dal protocollo giudiziale di stima.

7. Dal dì della delibera le spese prediali ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Realità da subastarsi

Terreno Prativo in mappa di Porpetto al n. 1301 di p. c. 1. 69 r. l. 1.57 valutato l. 69.40.

Terreno Prativo in mappa di Porpetto al n. 1274 di p. c. 2.76 r. l. 1. 44 valutato l. 115.60.

Terreno Arato con alcuni gelsi in mappa al n. 512 porz. di p. c. 0.26 r. l. 0.51 valutato l. 80.00.

Si affigga ed a cura s' inserisca dell' istante per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, li 9 agosto. 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Cacel.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.